

RIQUADRO 129 Francè Prešeren

France Prešeren (1800-1849), formatosi a Lubiana e a Vienna, ampliò notevolmente gli orizzonti della patria carniolana. Oppostosi al desiderio dei familiari di vederlo sacerdote, si dedicò agli studi di giurisprudenza, ma ottenne l'avvocatura a soli tre anni dalla morte. Il tormentato rapporto con le donne, dall'amore platonico alle storie più prosaiche che lo rivelano sentimentalmente instabile e più in generale sregolato nei rapporti sociali, appare compensato dalle relazioni di amicizia, soprattutto con i due conterranei Matija Čop (1797-1835) e Andrej Smole (1800-1840). Coltivò comunque un'intensa corrispondenza e una costante collaborazione con diversi altri intellettuali dell'epoca, fra cui Ljudevit Gaj (1809-1872), František L. Čelakovský (1799-1852) e l'etnologo polacco Emil Korytko (1813-1839), esule in Carniola. Per l'evoluzione artistica del poeta fu decisivo soprattutto Čop, studioso di fine intelletto e vasta cultura umanistica. A Smole, commerciante *bohémien* amante della letteratura e della dolce vita, lo accomunavano invece la passione politica e l'indole goliardica. Pur coltivando l'interesse per i canti popolari, che lo ispirarono agli inizi, fu indirizzato verso un cammino artistico più complesso e raffinato, che lo condusse a un conflitto con Jernej Kopitar (1780-1844), propenso a mantenere la poesia slovena in ambiti più popolareggianti. Intorno alla questione dell'alfabeto, col suo valore simbolico, divampò tra i due contrapposti orientamenti una sorta di "guerra" a colpi di articoli, usciti sul giornale lubianese di lingua tedesca "Il foglio illirico" ("Illyrisches Blatt"). La morte prematura di Čop (1835), Korytko (1839) e Smole (1840) lasciò il poeta nella sua solitudine umana e artistica, in un ambiente incapace di cogliere il valore dei suoi scritti, e che non gli perdonava le sregolatezze. La sua produzione, non vasta, apparve prevalentemente su "Il foglio illirico" e sul primo giornale letterario in lingua slovena, l'"Ape carniolana" ("Kranjska Čbelica"). Nella maturità Prešeren si avvicinò al petrarchismo, sviluppando al massimo grado la forma poetica del sonetto, come testimonia le raccolte *Sonetti d'amore* (*Ljubeznjeni sonetje*, 1831-32), *Sonetti dell'infelicità* (*Sonetje nesreče*, 1832), di ispirazione più personale e lirica, e il suo capolavoro *Serto di sonetti* (*Sonetni venec*, 1834), un intreccio di quattordici sonetti concatenati coronati da un acrostico finale, in cui il motivo del trasporto amoroso si intreccia con l'attaccamento alla propria nazione. Vi si aggiungono epigrammi satirici e componimenti in memoria degli amici, come il *Battesimo sulla Savizza* (*Krst pri Savici*, 1836), in terzine dantesche e "stanze", dedicato a Čop, in cui la vicenda sentimentale si svolge sullo sfondo della conversione forzata al cristianesimo degli antenati sloveni nell'VIII secolo per mano di missionari germanici. Durante la sua vita uscì un unico volume, dal semplice titolo di *Poesie* (*Poezije*, 1846). Ispirandosi al suo componimento più politico, *Brindisi* (*Zdravljica*, 1844), il sacerdote Stanko Premrl (1880-1965) agli inizi del Novecento scrisse l'inno nazionale sloveno.

[MB]

Bibliografia: J. Jerkov, M. Košuta (a cura di), *Prešerniana. Atti del Convegno internazionale: "Dalla lira di France Prešeren: armonie letterarie e culturali tra Slovenia, Italia ed Europa"*, Roma 2003; B. Paternu, *France Prešeren poeta sloveno 1800-1849*, Gorizia 1999; F. Prešeren, *Poesie*, a cura di M. Košuta, Trieste 2020.

RIQUADRO 130 Taras H. Ševčenko

Taras H. Ševčenko (1814-1861), considerato il poeta nazionale dell'Ucraina, è stato scrittore e pittore di talento. Nato servo della gleba, si trasferì a Pietroburgo a seguito del suo proprietario nel 1831. Divenuto uomo libero nel 1838, sostenuto da alcuni artisti pietroburghesi, fu ammesso a frequentare l'Accademia di Belle Arti e cominciò a scrivere in russo e in ucraino. Nella sua prima raccolta di poesie, intitolata *Kobzar* (1840), dal nome dei cantori popolari ucraini, si ispirò ai canoni della cultura romantica, rivelando un uso originale della lingua ucraina, della tradizione folclorica e della metrica, unito a una rara intensità emotivo-espres-